

# Foglio settimanale della Comunità di Miane

29 Dicembre 2024 – La Famiglia di Nazareth



Nella sua famiglia, Gesù cresceva, costruiva relazioni, giocava, veniva educato dal padre alla spiritualità e ai valori della tradizione religiosa d'Israele, frequentava la scuola sinagogale di Nazareth. Imparava il lavoro di suo padre Giuseppe. E così cresceva e maturava in lui il ragazzo, il giovane e l'uomo.

## dal Vangelo secondo Luca 2,41–52

*I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando Gesù compì dodici anni, essi vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni della festa, quando già stavano tornando a casa, il ragazzo Gesù si trattenne a Gerusalemme senza che i genitori ne fossero a conoscenza. Pensando che egli fosse insieme ai loro compagni di viaggio, fecero uno giorno di cammino, e lo cercavano fra i parenti e conoscenti; ma, non avendolo trovato, ritornarono a Gerusalemme per cercarlo. Lo trovarono dopo tre giorni nel tempio, seduto fra i maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. Tutti quelli che lo ascoltavano erano stupiti per l'intelligenza delle sue risposte. Quando lo videro, rimasero stupiti, e sua madre gli disse: <Figlio, perché ti sei comportato così con noi? Ecco, tuo padre e io, ti cercavamo in grande pena>. Egli disse loro: <Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo stare nel luogo del Padre mio?>. Ma essi non compresero il senso di ciò che aveva detto loro. Scese con loro e tornò a Nazaret, e stava loro sottomesso, mentre sua madre custodiva tutte queste parole nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.*

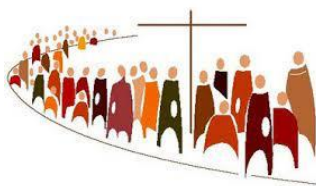
- E' probabile che Gesù a dodici anni avesse completato il cammino di adesione alla comunità ebraica. Otto giorni dopo la nascita aveva ricevuto la **circoncisione**. A tredici anni, con il rito di **Bar mitzvah** (=figlio del precetto), acquisiva la maggiore età legale e assumeva una responsabilità e un impegno personale nell'ambito della comunità stessa. Solo dopo il rito di **Bar mitzvah** un ragazzo poteva leggere la Scrittura in sinagoga ed essere conteggiato nel numero di maschi per la preghiera comunitaria. Al tempo di Gesù il **Bar-mitzvah** era prescritto solo per i maschi. Esso può corrispondere alla Confermazione, ma con questa differenza fondamentale: con il **Bar mitzvah** si entrava a far parte della comunità in modo pieno, responsabile e attivo, che è pure il significato della Cresima. In realtà nelle nostre comunità abituate a fare cose religiose senza capirle, la Cresima è tutt'altro che l'assunzione di responsabilità e di impegno da parte di chi la chiede. Infatti, una volta cresimati la totalità di ragazzi/e abbandona la comunità senza averne mai fatto parte realmente
- Il comportamento di Gesù descritto dal brano del Vangelo non è quello di un ragazzo ribelle o religiosamente invasato, ma di un ragazzo ebreo che assume la sua responsabilità davanti a Dio come indica la risposta che dà ai suoi genitori: *“Perché mi cercavate? Non sapevate che devo stare nel luogo del Padre mio?”*. Fin da ragazzo Gesù ha preso le distanze dai suoi genitori, i quali, nonostante le visite di

angeli, non capiscono niente né del figlio né della sua vocazione. Come tanti genitori, pure Giuseppe e Maria non compresero nulla di quel figlio primogenito e strano. Anch'essi fecero la fatica di imparare ad essere padre e madre, ad essere guide, ad essere coppia. E lo impararono sulla "pelle" dei figli. Nessuno nasce imparato. Pure Gesù ha fatto la fatica di imparare ad essere figlio e a rapportarsi con quei genitori nell'ambito di quella famiglia. Ha imparato a relazionarsi con i suoi fratelli e le sorelle: Ha imparato a rapportarsi con Dio. La famiglia di Gesù, come milioni di famiglie, ha conosciuto la precarietà, la paura, la critica, il pericolo e la fuga dal proprio paese; ha sperimentato le tensioni tra fratelli e sorelle e la difficoltà di trovare sostegno reciproco nel seguire la propria strada, ma ha offerto la possibilità di essere formati al senso religioso e al sentimento di appartenenza alla comunità, ha preparato a un mestiere, ha aiutato a crescere nella vita e nella fede dei padri.

○ Ogni figlio e figlia è chiamato dalla vita, dalle situazioni che vive, a trovare la propria strada, a scoprire il proprio compito nella vita, a fare scelte personali e a prendere decisioni, anche se esse non rientrano nelle aspettative dei genitori e non le capiscono, e per questo si angosciano, come Giuseppe e Maria. Certo, Gesù si sottomette alla loro autorità, cresce e matura nella linea educativa da essi tracciata, manifesta una profonda sensibilità spirituale legata alla fede dei padri di Israele, ma... ma non tutto è lineare e chiaro. Maria, come ogni mamma, ascolta, osserva, valuta, cerca di capire, tace e, come dice il testo: *"custodisce i fatti e le parole nel suo cuore"*. Quello di Maria è comportamento di chi attende con paziente fiducia perché non comprende tutto. È l'atteggiamento di chi sa che ogni persona racchiude un mistero che si dipana, si svela e si chiarisce nel tempo della vita, per questo è utile apprendere l'arte di attendere e di non giudicare ciò che appare. I figli non sono proprietà dei genitori né coloro che soddisfano le loro aspettative personali non realizzate. Non sono vostra proprietà sembra dire Gesù.

○ Gesù è obbediente ai genitori così come obbedirà a Dio quando comprenderà fino in fondo la sua vocazione. Nello stesso tempo egli vuole crescere anche nella libertà personale e nell'autonomia e così prende le distanze da suo padre e sua madre proprio lì, nel tempio, quando dice: *"Perché mi cercavate? Non sapete che io devo prendermi cura del luogo del Padre mio?"*. Non è un bimbo prodigio. Gesù segue le orme del profeta Daniele, il quale, ancora ragazzino si era sentito fare questo invito dagli anziani: *"Viene, siediti in mezzo a noi, facci da maestro, poiché Dio ti ha fatto dono della sapienza"* (Daniele 13,50), e segue le orme di Samuele: *"Da quando Samuele ebbe dodici anni cominciò a profetizzare"*. Gesù ha conquistato la sua libertà e autonomia, ha vissuto la prima esperienza di fede, ha maturato rapporti e legami in quella famiglia alla quale nulla è stato dato per privilegio. Libertà, autonomia, fede, principi etici, valori, legami affettivi Gesù li ha vissuti e maturati in una famiglia in obbedienza alla propria verità, a quella "voce" del Padre che portava dentro di sé e a cui ha dato ascolto attento e consapevole. Gesù si è liberato da tante regole acquisite per aderire alla parola di Dio. Il cammino di liberazione compiuto da Gesù anche nei confronti della sua famiglia lo porterà a una visione nuova della famiglia che nel Vangelo di Marco è così riportata: *"Tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano". Ma Gesù rispose loro: <Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre>* (Marco 3,32-35).

# PERCHE' CELEBRIAMO L'EUCARISTIA



La sera dell'ultima Cena, Gesù volle lasciare un segno di sé, della sua presenza fra i discepoli e nelle comunità che sarebbero nate dall'annuncio del vangelo, così disse: "FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME". E noi lo facciamo nel suo giorno: la domenica.

## **Sabato 28 – Memoria della famiglia di Nazaret**

Ore 18.30: +Merlo Mario ann. e Dal Toè Lina

## **Domenica 29 – Memoria della famiglia di Nazaret**

Presiede la Liturgia p. Paolo

Ore 10.30: +Vian Alberto ann. +Rasera Camilla ann. +Iseppon Luigi ann. +Bedin Pietro ann. +Possamai Pietro, Lucia e Liberale +Morona Antonio, Giovanna e famigliari +Frezza Antonio e Morona Maria

## **Martedì 31**

Ore 18.30: +De Biasi Elisabetta, Bortolini Mario, Nardini Claudia

## **Mercoledì 1 gennaio 2025 – Solennità della Santa Madre del Signore**

Presiede la Liturgia p. Paolo

Ore 18.30: +Pozzebon Oliviero ann. +Lucchetta Bruna ann. +Recchia Maria ann. e De Biasi Giovanni

## **Sabato 4 – 2^ Domenica del tempo di Natale**

Ore 18.30: +Chies Aldo e Augusta ann. +Mazzariol Angela e Cattai Giovanni +De Bortoli Augustino e Bortolin Rosa

## **Domenica 5 – 2^ Domenica del tempo di Natale**

Presiede la Liturgia p. Paolo

Ore 10.30: Per la Comunità

## **Lunedì 6 – Manifestazione (epifania) del Signore**

Presiede la Liturgia p. Paolo

Ore 10.30: +Morona Italo ann. +Tommasel Mario ann. +Gregoletto Luigi ann.

Ore 15.00: Benedizione dei bambini/e, ragazzi/e

## **Domenica 12 – Battesimo di Gesù**

Ore 10.30: Celebrazione del Battesimo

+De Bortoli Ida e Casagrande Antonio



La famiglia nella Sacra Bibbia rappresenta luogo ed esperienza privilegiata nella quale formazione dell'identità culturale, sociale e religiosa dei figli e del senso di appartenenza a un popolo.

Il rapporto di Gesù con la famiglia è stato indubbiamente un rapporto reale ma anche alquanto complesso, per nulla scontato, sovente critico e certamente innovativo rispetto alla concezione patriarcale del suo tempo e oltre il suo tempo. Di certo non ha messo la famiglia e i suoi legami al primo posto dei suoi valori ed interessi come risulta in vari e diversi brani dei vangeli: *"Chi vuol bene al padre o la madre più che a me non è degno di me; e chi vuol bene al figlio o alla figlia più che a me non è degno di me ..."*. (Mt. 10,37-38). *"Mentre ancora stava parlando alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori chiedendo di parlargli. Allora qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli sono qui fuori in piedi e chiedono di parlarti». Ma egli, rispondendo a chi glielo diceva, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi stendendo la sua mano sui suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre ed i miei fratelli! Chiunque infatti faccia la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è mio fratello, sorella e madre»*. Da ricordare che i suoi famigliari lo cercavano perché lo consideravano fuori di testa.

Dunque, la famiglia era ed è importante ma dopo altre realtà. Non è un valore assoluto! Penso che Gesù non avrebbe mai condiviso certa retorica ecclesiastica, politica e istituzionale contemporanea sulla famiglia sfacciatamente ipocrita, ideologica e manipolativa.